

NOTE DI CRITICA

«Marco Scalabrino offre le sue *creature* all'interpretazione di artisti di altre nazionalità, di diversa matrice, con una operazione ardita, ambiziosissima e umile nello stesso tempo (“umiltà è la scala dell'ambizione ai primi passi”, *William Shakespeare*).

Finalmente dopo tante sterili diatribe, la *querelle* dialetto-lingua si risolve nel connubio dialetto-lingue. Ci accorgiamo di come le poesie mantengono, nelle varie trasposizioni, tutta la loro pregnanza, l'immediatezza e l'incisività delle immagini, il suono, i colori, il respiro».

«Versi brevi, di grande essenzialità e armonia. Sembrano ignorare la sintassi, e ne evidenziano, invece, una conoscenza profonda. Esprimono molto con poco, un poco solo quantitativo poiché ogni parola è un buco nero di energia e forza evocativa. Il dialetto di Marco Scalabrino è colto e raffinato, rigoroso ed elegante e vi spiccano assenza di retorica, cura meticolosa, coerenza ortografica e asciuttezza di linguaggio».

(Dalla prefazione a *TEMPU* di Flora Restivo Cugurullo).

«Questo di *TEMPU* è il vero ammodernamento del Dialetto, posto così alla stregua delle lingue cosiddette ufficiali: scabro, conciso, non un vezzeggiativo, nemmeno il ricordo del vecchio cascame, nulla di esornativo. È così che si onora, aggiornandolo se non “futurizzandolo”, il Siciliano».

(Dalla lettera di Vito Tartaro datata 11 Giugno 2002).

«J'ai beaucoup aimé la plupart des poèmes particulièrement les fragments et ceux concernant la Sicile. La langage est simple clair et concis et les images sont percutantes et ont un impact indéniable. Merci donc mon cher Marco Scalabrino et Bravo».

(Dalla e-mail di Hédi Bouraoui su TEMPU del 7 Luglio 2002).

«Outre la qualité intrinsèque de ces vers qui marquent une évolution dans votre style (davantage de liberté vis-à-vis de la structure formelle, une inspiration plus diversifiée, plus universelle, avec une confiance plus marquée pour l'allusion, l'ellipse, les connotations multiples), j'ai été très vivement intéressé par le jeu subtil des échos entre ces diverses langues, avec l'insertion discrète également du latin».

(Dalla e-mail di Jacques Thiers su TEMPU del 14 Luglio 2002).

«Estou impressionado com o seu livro. Como há traduções para mais línguas, fica melhor para captar toda a mensagem e carga poética dos textos. Por sinal, é uma poesia de um lirismo suave, terno e muito, muito humano, brotado da vida cotidiana. Agora, sim, com a ajuda das traduções que acompanham os textos originais, consegui penetrar melhor na bonita poesia do Marco Scalabrino. E fiquei encantado».

(Dalla e-mail di Nelson Hoffmann su TEMPU del 17 Luglio 2002).

«Con questa sua raccolta di poesie dialettali (TEMPU) Marco Scalabrino conferma una caratteristica essenziale della propria scrittura: la brevità del verso, l'asciuttezza del lessico e l'essenzialità quasi aspra del dettato poetico. Per questa ragione egli si colloca in quel filone nuovo della lirica siciliana che ricerca ed esperimenta inconsueti mezzi espressivi».

(Dalla motivazione del Premio CITTA' DI MARINEO 2002).

«TEMPU va letto di notte e meditato di giorno: ci sono sensazioni che raggiungono vertici da tempo rari nella poesia contemporanea. Alle radici del nostro linguaggio in crisi esistenziale, questa silloge riporta sprazzi di speranza, almeno per quelli che credono ancora in un recupero letterario di parole relegate nella soffitta del pensiero e destinate al tarlo ignobile dell'assenza per sempre».

(Dalla lettera di Senzio Mazza del Novembre 2002).

«Il suo linguaggio non è mai banale, ma possiede un'autonomia stilistica forte e riconoscibile, pur operando nell'ambito di una tradizione filologica ed antropologica dalle caratteristiche precise, che ammette solo trasgressioni imputabili al talento».

(Dalla lettera di Pietro Civitareale datata 11 Dicembre 2002).

«Al poeta piacciono di più le parole che salgono dal silenzio cariche di umanità e non precipitano nel vuoto. Centro del suo fare poetico diventa prima di tutto la ricerca spasmodica della parola che afferri il senso profondo della

condizione umana. In tal senso la poesia di Scalabrino, calata com'è tutta nel nostro tempo, diventa segno di un'epoca che stiamo vivendo nell'angoscia di saperci testimoni impotenti di una non facile stagione della storia».

(Dalla motivazione del Premio VANN'ANTO' 2002).

«Grato pelo seu belo livro TEMPUS, de excelente densidade lírica e que oferece aos leitores de vários países e de várias línguas a oportunidade de conhecer melhor a sua poesia».

(Dalla lettera di Iacyr Anderson Freitas del 9 Gennaio 2003).

«L'ammiro per il Suo lavoro e per la Sua capacità di saper essere presente allo svolgimento della letteratura odierna con slancio e professionalità».

(Dalla lettera di Dante Maffia del 2 Febbraio 2003).

«Ho letto le sue poesie di TEMPUS: mi hanno riconfermato il giudizio positivo sulla sua poesia; ne apprezzo l'essenzialità espressiva e l'organizzazione metrica, assolutamente moderna e lontana dalla facile e cantilenante cadenza dei metri tradizionali della poesia siciliana».

(Dalla lettera di Maria Attanasio del 15 Marzo 2003).

«La novità consiste nel fatto che le liriche sono tradotte nelle maggiori lingue europee: l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo e persino nella "morta", ma sempre viva, lingua latina. Il plurilinguismo della silloge è

azzeccato. Questo procedimento porta ad una nuova concezione del rapporto comunicativo».

(Dalla recensione di Angelo Manitta su TEMPUS, pubblicata sulla Rivista IL CONVIVIO n° 14 Luglio – Settembre 2003).

«Da decenni vado in giro dicendo *dimenticate la grammatica, fatevi una vostra sintassi*. Lei mi pare l'esempio più riuscito di questa mia regola, con espressioni esemplari nelle composizioni, con parole in cui Lei oggettivizza sino all'osso. La lettura dei Suoi testi mi ha dato un giorno di benessere intellettuale».

(Dalla lettera di Antonino Cremona del 2 Settembre 2003).

«Il libro presenta delle poesie in lingua siciliana che si stagliano come torri emergenti sul panorama poetico isolano contemporaneo. Scalabrino scrive usando la parola nella sua essenzialità, quasi forgiandola a colpi di scalpello o carezzandola coi baci!».

(Dalla nota di Alfonsina Campisano Cancemi su TEMPUS del 31 Ottobre 2003).

«La scrittura di Marco Scalabrino è sobria, essenziale; vi s'intuisce un lungo e severo lavoro di selezione e sottrazione: per sapienza artigianale, indubbiamente, ma anche per ideale rispondenza con la sua concezione della vita e del far poesia, con la verità profonda, intuita, delle cose descritte. Gli esiti raggiunti ci rivelano un confronto ampio con le esperienze tra le più significative del Novecento, capaci di legare una sostanza poetica densa

con uno stile sicuro e maturo. I versi che compongono queste poesie sono spesso di poche sillabe. Ma ciò non inganni, perché, anche là dove forte è la verticalizzazione del testo, si rileva un ordito metrico di endecasillabi spezzati».

(Dalla nota di Giovanni Nuscis su TEMPU del 12 marzo 2004).

«Cet ouvrage dans un esprit européen, il propose des poèmes bilingues italiens et ... français, allemand, anglais, espagnols, latins».

(Dalla recensione di Georges Friedenkraft su TEMPU, pubblicata sulla Rivista parigina JOINTURE n°77 Printemps 2004).

«Un universo poetico fatto di radici, identità, trascendenza senza alcuna differenza linguistica. Il libro subisce così una metamorfosi e ci fa partecipi di una liricità che travalica i consueti logori schemi del dialetto».

(Dalla nota di Francesca Incandela su TEMPU del 30 Giugno 2004).

«La cosa straordinaria è che, al di là del mezzo usato, è la vita stessa che balza davanti, con tutte le sue palpitazioni, le sue vibrazioni che sono così simili per tutti gli esseri umani di ogni tempo e di ogni luogo fino a far cadere definitivamente ogni barriera linguistica».

(Dalla nota di Annalisa Macchia su TEMPU datata 8 Gennaio 2005).